

Clinique La Prairie, a Montreux: un approccio olistico con medicina preventiva e ricerca sulle staminali

di **Cristina Milanesi**

Ma esiste un luogo dove è possibile dare alla vita una chance in più, regalando longevità, e soprattutto benessere, energia? Sì, Clinique La Prairie, a Montreux, sul lago di Ginevra. Da quando è nata nel 1931 grazie alle intuizioni geniali del professor Niehans, pioniere nello sviluppo della terapia cellulare, non ha mai tradito la sua filosofia: la ricerca di un'esistenza più sana attraverso un approccio olistico che combina la medicina preventiva con il supporto di 50 medici specialisti e un team dedicato alle varie discipline.

Il taglio del soggiorno è sartoriale in base alle esigenze. La durata varia da una a due settimane. Adrian Heini, medical director e punto di riferimento grazie a una formazione in medicina e nutrizione con expertise nel campo del metabolismo energetico, disegna con infallibile precisione, dopo una visita medica approfondita, il percorso più adatto. Quattro i pilastri: Medical Care, Nutrition, Well Being e



Il luogo che regala una seconda chance alla nostra pelle

Rigenerazione
Alla Clinique La Prairie (nella foto la piscina interna) si esegue un programma anti-age, il Cell Boost Facelift, che si basa sul potere delle cellule in grado di preservare la giovinezza dell'epidermide

Movement. Il punto d'arrivo comune è quello di rafforzare il sistema immunitario, riducendo (grazie anche a pratiche meditative) il livello di stress. Ma non basta: grande importanza è dedicata alla dieta antinfiammatoria, con master class individuali, dove i nutrizionisti insegnano uno stile alimentare da continuare una volta a casa. Massaggi specifici per viso e corpo si affiancano a sedute di yoga e trattamenti di crioterapia. La ricerca sulle cel-

lule staminali, il fiore all'occhiello di Clinique La Prairie, ha fatto passi da gigante, i numerosi studi scientifici hanno dimostrato che l'iniezione di questo tipo di cellule, in combinazione con il lipofilling, serve a sostituire le cellule degenerate, dando vita a nuovo collagene naturale. Il risultato è la riduzione dei segni dell'età. Nasce lo Stem Cells, un trattamento estetico sviluppato per la medicina rigenerativa: le cellule staminali raccolte clini-

camente vengono re-iniettate per rivitalizzare e ringiovanire il viso.

Un programma specifico, il Cell Boost Facelift, si basa sul potere delle cellule in grado di preservare la giovinezza dell'epidermide. In soli due giorni è possibile ottenere risultati straordinari, con una tecnica innovativa di medicina estetica, partendo sempre da un'attenta e completa analisi della pelle. Un aiuto importante può arrivare dall'interno. La clinica

ha recentemente lanciato la nuova collezione, Holistic Health: longevity supplement altamente performanti e esclusivi. Simone Gibertoni, ceo di Clinique La Prairie, spiega il perché della scelta di entrare nel mondo degli integratori: «Abbiamo pensato al modo più semplice ed efficace per dare la possibilità ai nostri clienti di mantenere i benefici ottenuti una volta rientrati nella routine della vita quotidiana. Anche in questo caso si parla di quattro health routine: Age-Defy, Balance Energy e Purity. Creati dal nostro team di esperti di scienze biologiche, insieme a importanti laboratori svizzeri, consentono di fornire all'organismo tutti gli elementi di cui necessita per funzionare al meglio».

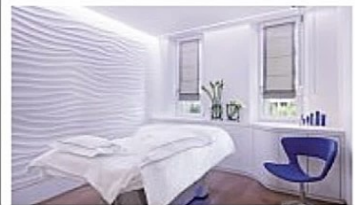
Alla base delle recenti scoperte scientifiche, si è potuto dimostrare che specifici meccanismi epigenetici regolano l'attività di molti dei nostri geni, tra cui quelli che sono coinvolti con il sistema immunitario, da qui la necessità di intervenire con integratori alimentari specifici in grado appunto di portare a livello ottimale la risposta immunitaria. Per questo i nutraceutici diventano parte integrante dell'approccio di prevenzione e cura sia nella clinica sia a casa. Ma non tutti gli integratori sono uguali. In questo caso, un pool di esperti clinici internazionali è riuscito a far convivere una tecnologia d'avanguardia con i metodi naturali più avanzati.

Ecco che cinque potenti bioattivi, 100% vegani, danno vita a un complesso olistico unico:



«Abbiamo pensato al modo per far sì che i clienti mantengano i benefici ottenuti una volta rientrati nella routine»

Su misura
Simone Gibertoni, ceo di Clinique La Prairie a Montreux, in Svizzera (sopra). Una room per massaggi specifici (sotto)



Synerthin, un immuno protettore; Neuroomics ha il compito di gestire lo stress e intensificare le capacità cognitive; a garantire longevità e ringiovanimento è Niehanil; Immucell stimola l'equilibrio intestinale; a salute cellulare è garantita da Fixentin. Un Holistic Beauty Center che focalizza l'attenzione sulla medicina estetica con consulenze antiaging entro cinque anni aprirà a Milano. Una buona notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cittadina

Il buen retiro di Nabokov nasconde un piccolo cuore rock

di **Alessio Lana**

L'autrice



Anaïs Nin, all'anagrafe Angela Anaïs Juana Antolina Rosa Edelmira Nin y Culmell (1903-1977) ha inserito Montreux in diversi suoi romanzi, a cominciare da *Il delta di Venere*.

Viene vista spesso come luogo di pace ideale, il buen retiro perfetto di intellettuali ed artisti, ma Montreux, in realtà, ha avuto (e ha tuttora) un'anima molto più ardente. È vero, qui vi hanno trovato la pace (anche eterna), personaggi come Ernest Hemingway, Victor Hugo, Lord Byron (il suo «Il prigioniero di Chillon» è ambientato in uno dei castelli più suggestivi), Anaïs Nin («Aspettando il treno per Montreux, Elena guardava la gente sul marciapiede», scriveva in *Il delta di Venere*).

La cittadina affacciata sulla sponda occidentale del lago di Ginevra però è stata anche la culla di una delle canzoni più celebri dell'hard rock, «Smoke on the water». E con fiori e tranquillità c'entra ben poco. Il fumo che i Deep Purple avevano visto sopra l'acqua nel 1971 proveniva proprio dal Casinò di Montreux e a causarlo fu un fan durante un concerto di Fred Zappa.

La band inglese si trovava in città per registrare ai leggendari Mountain Studios, studi di registrazione annessi al Casinò con strumenti avanzatissimi per gli anni '70. Una meta d'elezione per artisti come Iggy Pop e Rolling Stones, David Bowie e AC/DC, Yes ed



Ommaggio La statua dedicata a Freddie Mercury che giganteggia nei pressi del lungolago

Emerson, Lake and Palmer. Oggi sono chiusi ma non del tutto: ospitano infatti Queen - The Studio Experience, un piccolo museo tematico (gratuito).

Un legame quest'ultimo

non certo casuale. Una statua sulla Riviera cittadina ci ricorda infatti un altro frequentatore d'eccezione del luogo in cui riposano Vladimir Nabokov e Oskar Kokoschka. Il braccio destro alzato, la mano sinistra che tiene il microfono e la giacca aperta sul petto sono inconfondibili.

Quello è Freddie Mercury, geniale e dissacrante leader dei Queen. Qui creò capolavori come «Under Pressure», «Innuendo», «Kind of Magic». Con la sua band però fece di più: acquistò gli studi di registrazione e una casa, la Duck House, oggi tappa obbligatoria dei tour musicali della cittadina. Non è visitabile ma viene offerta come lussuosis-

sima casa vacanze.

Tanta musica, è bene ricordarlo, è dovuta non solo agli studi e alle cliniche che offrono trattamenti di bellezza ma anche al Montreux Jazz Festival che dal 1967 ha ospitato artisti di caratura globale dall'estrazione più variegata.

Si svolge ogni anno in luglio e ora offre anche una mini versione autunnale, l'Autumn of Music.

Come cartolina ricordo potremmo portare con noi «Made in Heaven» dei Queen. Non è solo l'ultimo album di Freddie Mercury ma la copertina offre una splendida vista del Lago di Ginevra con le cime di Grammont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA